

Decisione interlocutoria a Palazzo Spada. A giugno il round definitivo

Albi, lunga vita alla sez. B Per il Consiglio di stato ricorso inammissibile

DI **BENEDETTA P. PACELLI**

Sarà ancora il dpr 328/01 il riferimento delle professioni ordinistiche. Anche se per tutte le categorie interessante andrebbe modificato. Perché, se da un lato il ricorso per il suo annullamento, presentato dal Consiglio nazionale degli ingegneri va verso la strada dell'inammissibilità, dall'altro le professioni interessate da anni lamentano delle penalizzazioni dal provvedimento. In ballo ci sono problemi di competenze, di denominazione e di accesso. Le stesse che hanno spinto il Cni nel 2001 a presentare ricorso contro il dpr 328/2001 per chiederne l'annullamento. E che dopo essere stato respinto dal Tar del Lazio è ora all'attenzione dei giudici di Palazzo Spada che, all'udienza pubblica del 15 aprile, hanno già ammesso la difficoltà di arrivare ad un giudizio a causa di vizi formali del ricorso. Battaglia persa quindi, per gli ingegneri e una speranza rinnovata per i laureati triennali che vedono in questo modo consolidare le proprie posizioni. Posizioni e competenze però che lo stesso decreto presi-

Gli iscritti alle sezioni Bi degli ordini

Ingegneri junior	Circa 4000
Architetti junior	Circa 1000
Geologi	26
Attuari	1
Psicologi	148
Architetti	Circa 900
Chimici	Circa 100
Assistenti sociali	27 mila

denziale non aveva mai provveduto a definire con esattezza. E lo dimostrano i pochissimi iscritti alle sezioni B degli ordini professionali, quelle dei triennali appunto (si veda tabella). A fronte infatti di un numero di laureati triennali che aumentano di anno in anno (erano poco più di 1.000 nel 2001, oltre 22 mila nel 2002, 138 mila nel 2005, oltre 161 mila nel 2006) quelli degli iscritti alle sezioni B degli ordini si possono contare sulle dita di una mano. Una spiegazione sta anche nella confusione delle competenze riconosciute tra le due sezioni. Il decreto prevede, infatti all'interno degli albi pro-

fessionali, l'istituzione di due sezioni distinte a seconda del titolo di studio: la sezione A per chi ha conseguito il titolo quinquennale, e la sezione B per i possessori della laurea triennale. Ed è proprio questa che ha creato confusione. La sezione B dà, infatti, la possibilità tra i professionisti dello stesso livello e quindi di parità di titolo conseguito, di potersi iscrivere addirittura in sei differenti albi: sei professioni e sei titoli diversi di fronte alla stessa formazione. E quindi, per esempio, un laureato triennale nella classe 7 di urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale potrà

isciversi agli ordini degli agronomi e forestali, agli architetti junior, agrotecnici, geometri, periti agrari e periti industriali. Un problema quindi, di accesso plurimo alle professioni che tutti gli ordini hanno richiesto di risolvere ma anche un problema di competenze. Lo stesso che ha spinto il Cni a fare ricorso e ribadire le loro posizioni contro un decreto considerato lesivo delle competenze, «confuso, sordinato e preparato senza sentire i consigli nazionali degli ordini interessati». Accusa non fondata per il Tar del Lazio, ma sulla quale il consiglio di stato aspetta a pronunciarsi definitivamente. Chiedendo invece a tutte le parti in causa (categorie, ministeri università, giustizia, presidenza del consiglio dei ministri) di depositare entro 30 giorni dalla notifica della decisione interlocutoria, (avvenuta il 12 maggio scorso) una serie di documenti che mettono in discussione la stessa ammissibilità del ricorso.